

## *Madre di Misericordia*

L'amore di misericordia è di origine divina ma si incarna e si approfondisce con l'apporto umano; si fa carne, umanità, si fa sguardo, tocco, ascolto, parola piena di Spirito e di Vita.

L'allora card. Ratzinger nella sua omelia per il funerale di Giovanni Paolo II così diceva: Divina Misericordia: Il Santo Padre ha trovato il riflesso più puro della misericordia di Dio nella Madre di Dio. Lui, che aveva perso in tenera età la mamma, tanto più ha amato la Madre divina. Ha sentito le parole del Signore crocifisso come dette proprio a lui personalmente: "Ecco tua madre!". Ed ha fatto come il discepolo prediletto: l'ha accolta nell'intimo del suo essere (eis ta idia: Gv 19, 27) – Totus tuus.

E dalla madre ha imparato a conformarsi a Cristo». Il volto dell'amore per la persona umana si rivela pienamente nella misericordia. Mentre nel compimento escatologico la misericordia si rivelerà come amore, nella temporaneità, nella storia umana, *l'amore deve rivelarsi soprattutto come misericordia ed anche attuarsi come tale* (DM.8).

Il programma messianico di Cristo che, abbiamo visto si tratta di un programma di misericordia, diventando anche il programma della Chiesa ha bisogno di trovare in Maria, la madre della misericordia, il modello e la guida sicura. Maria è infatti anche *colei che, in modo particolare ed eccezionale - come nessun altro -, ha sperimentato la misericordia e al tempo stesso, sempre in modo eccezionale, ha reso possibile col sacrificio del cuore la propria partecipazione alla rivelazione della misericordia divina* (DM.9).

Maria è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia divina e che, attraverso la partecipazione nascosta e al tempo stesso incomparabile alla missione messianica del suo Figlio, *è stata chiamata in modo speciale ad avvicinare agli uomini quell'amore che egli era venuto a rivelare: amore che trova la più concreta espressione nei riguardi di coloro che soffrono, dei poveri, di coloro che son privi della propria libertà, dei non vedenti, degli oppressi e dei peccatori, così come ne parlò Cristo secondo la profezia di Isaia, prima nella sinagoga di Nazaret e poi in risposta alla richiesta degli inviati di Giovanni Battista.* (DM.9)

Viene in evidenza, nel contesto particolarmente la dimensione mariana della missione della chiesa in riferimento alla particolare possibilità data ai laici di penetrare insieme alla Madre e Sposa di Cristo - "laica" anch'ella - negli ambiti più difficilmente raggiungibili dalla Chiesa e portarvi l'amore rigenerante della misericordia e compassione del Salvatore. Troviamo fondamentale quanto enunciato nella Lumen Gentium, al capitolo VIII dove si afferma che la Chiesa deve imitare anche nell'apostolato la Vergine Maria: «La Vergine infatti nella sua vita fu il modello di quell'amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica del chiesa cooperano alla *rigenerazione* degli uomini» (n. 65).

Questo passo del magistero sulla Chiesa che ritroviamo anche nell'enciclica di Giovanni Paolo II sulla missione (RM 92) mostra, a coloro che si occupano della rigenerazione dell'uomo, la via che devono seguire, il modello a cui rifarsi: la Madre con cui vivere la propria vita e il proprio ministero. Ciò che si sottolinea in questo contesto è quindi l'amore materno rigenerante di Maria che occorre acquisire per grazia, per l'intimità con Lei e per imitazione. L'azione apostolica della Chiesa, in questa ottica, è l'esplicazione della sua dimensione materna e mariana nella sua sollecitudine per l'uomo e per la sua capacità di generarlo alla vita di Dio: non si può infatti cooperare a generare il Cristo facendolo «*maternamente*».

Nulla infatti può "ridare vita", far "rinascere" dall'alto una persona se non riportarla nel grembo di una famiglia come la Chiesa, farle ritrovare chi è il Padre, chi è la Madre e chi è essa stessa. Solo la "paternità-maternità" divino-umana, che la Chiesa ha il dono di rivelare e rioffrire al mondo, è infatti capace di restituire all'uomo la sua dignità e ricostituire l'unità della famiglia umana come il Cristo ci dice nella parabola del figliol prodigo. È tale paternità-maternità che fa della Chiesa il "sacramento dell'unità del genere umano" (LG 1), ricreando qui in terra l'ambiente "familiare divino-umano, sorto con l'Immacolata concezione di Maria e l'Incarnazione del Figlio di Dio, e nel quale l'uomo rinasce a vita nuova dall'alto inaugurando i cieli e terra nuovi e vivendo della gioia celeste dell'unità delle ipostasi trinitarie già su questa terra.

Questo mondo nuovo, dove gli uomini si riscoprono fratelli nel rispetto della medesima dignità, può nascere in effetti da una nuova paternità-maternità umano-divina che, stando a quanto detto fin'ora, la comunità oblata è chiamata a realizzare in modo del tutto particolare per la sua unione a Maria.

*Salvatore Franco om*